

L'INTERVISTA

di PAOLA TOMASSONI

L'INCONTRO PUBBLICO

Martedì prossimo (dalle 17) al Santa Maria della Scala il confronto pubblico fra i tre candidati rettore: Frati, Petraglia e Rossi. L'evento è promosso da La Nazione con agenzia Impress

10

domande
al candidato
rettore
Felice
Petraglia



Felice Petraglia, 59 anni, sposato, con due figlie, ha scelto di vivere a Siena, dove si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1980. Dopo esperienze pluriennali come professore a Modena, Pisa e Udine e all'estero (San Diego, Toronto, Pechino) è tornato nel 2000. Dirige la Ginecologia e Ostetricia e il Dipartimento materno infantile del policlinico e la Scuola di specializzazione. Consulente di Ministero della Sanità, Aifa, Oms e di diverse Università italiane e straniere.

1 Come è arrivata la scelta di candidarsi?

Ho deciso di candidarmi per mettere al servizio della nostra Università la mia esperienza e tutti i contatti maturati nel corso della carriera all'estero e in Italia. Esperienze che sono alla base dell'elaborazione di un progetto innovativo molto attuale e spero attrattivo per l'intera comunità accademica senese

2 L'Università di Siena è uscita dal periodo 'più nero'?

L'intervento chirurgico è riuscito ma il paziente è ancora in rianimazione. I dati del bilancio indicano che alcuni parametri sono migliorati ma liquidità e patrimonio netto sono negativi. Le uscite sono diminuite in seguito al pensionamento e prepensionamento di diversi docenti e quindi ci sono meno stipendi da pagare. Ma le entrate sia ministeriali che dagli studenti sono in calo.



3 Cosa manca ancora? Un'altra sfida

È il momento di investire. Però è sulle priorità che si gioca la partita. Priorità alla qualità della ricerca e della didattica e non alla mediazione politica. Occorre ritornare ad essere ottimisti e guardare al futuro facendo uno scatto in avanti, anticipando le scelte che si stanno già svolgendo in tutto il Mondo: una nuova attrattività per gli studenti e per i finanziamenti della ricerca. Per fare questo bisogna recuperare l'alleanza strategica tra docenti e personale tecnico-amministrativo e puntare a migliorare la posizione dell'Università di Siena nelle classifiche internazionali.

4 Ieri 9 facoltà oggi 15 dipartimenti: troppi o troppo pochi?

Nè troppi nè troppo pochi. L'importante è definire meglio il loro ruolo. È mia intenzione primo aumentare l'autonomia dei Dipartimenti e, secondo, farli contare di più nei processi decisionali dell'Ateneo. Possibili aggregazioni tra dipartimenti dovranno comunque essere prese in considerazione solo se funzionali alle attività di ricerca. Strutture di raccordo per la didattica si potranno comunque implementare come previsto dallo statuto.



5 Più corsi in inglese: lingua della ricerca o del lavoro?

Decisamente sì: sempre più corsi in inglese. La lingua è un veicolo di integrazione globale che il mondo del lavoro considera ormai un prerequisito. Due gli effetti principali: primo l'aumento della attrazione per gli studenti stranieri, secondo la migliore qualificazione degli studenti italiani, visto che ormai il mondo del lavoro è globalizzato e l'inglese è la lingua di riferimento per tutti.

6 L'Università forma per la professione?

Sì ma non solo. Oltre al professionista si forma la persona. È importante trasmettere cultura e valori che consentano agli studenti di sapersi adeguare alla rapida trasformazione della società. Valorizzare le radici culturali per potersi confrontare con il mondo. È dunque compito della nostra Università creare e valorizzare le opportunità di scambio internazionale, come i programmi Erasmus e gli Stage professionali.

7 Università-città: cosa può dare l'ateneo a Siena?

A parte l'ovvio contributo economico, l'Università può e deve essere il miglior Partner possibile per una città come Siena. In quasi 8 secoli di cammino insieme Università e città sono cadute e si sono rialzate più volte. Liberandosi delle scorie del recente passato l'ateneo può aiutare la città a recuperare la reputazione, contribuendo a valorizzare le eccellenze del territorio, vivacizzando il clima culturale con i suoi docenti e studenti. Senza dimenticare che l'Università può essere il fattore determinante per garantire alla città servizi sanitari di elevata qualità.

8 Cosa richiede l'ateneo a Siena?

Attenzione, apprezzamento e affetto. Non siamo un corpo separato: l'Università è Siena. La collaborazione con le istituzioni cittadine deve essere ottimale. L'Università può essere strumento essenziale per la valorizzazione dei giacimenti di beni storici, culturali, e ambientali che caratterizzano Siena e il suo territorio.

9 Una promessa al corpo docente?

Ridare valore alla funzione del Docente, cioè ristabilire l'orgoglio della docenza. Riformare l'organizzazione dell'Ateneo per diminuire la burocrazia e avere più tempo da dedicare a ricerca e didattica. Il corpo docente sarà coinvolto dal rettore nelle fondamentali scelte di governance e sarà invitato a promuovere riunioni ed attività che coinvolgano l'intera comunità accademica e che permettano di aumentare le collaborazioni scientifico-culturali ridando a tutti il senso di appartenenza.

10 Il rettore: internazionale o radicato sul posto?

Globale e locale allo stesso tempo. Una guida che sappia vedere lontano grazie ad un proprio bagaglio internazionale sapendo dialogare con le istituzioni e la comunità di riferimento. Sono arrivato a Siena da studente negli anni '70 e me ne sono innamorato. Ci sono tornato nel 2000 dopo aver fatto esperienza in altri atenei italiani e Stati Uniti. Qui c'è ancora tanto da fare.